Lunedì 10 Novembre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 263.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestro. . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato.
Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

## UNA FORTUNA
## per gli Elettori Frinlani.

Poichè tutti sanno come in Friuli non fervono serii dissensi in fatto di politica, non è oggi obbligo per noi il sottoporre ad esame minuzioso i *manifesti* o *programmi* della multiforme partigianeria. Quindi non faremo se non accennare ad essi; cioè al *manifesto* del Comitato centrale de' Radicali, al Discorso di jeri dall' on. Nicotera pronunciato a Salerno, e a due lettere degli onorevoli Di Rudinì e Bonghi, che sono oggi, e saranno ancora per qualche giorno, oggetto dei commenti della Stampa.

Che cosa vorrebbe il Radicalismo italiano, non è enigma: e se adesso si accontenta di combattere Crispi per l'asserito autoritarismo e per la politica estera, aumentato che fosse il numero de' Deputati Radicali alla Camera, ne avverrebbe che sempre questi imbarazzerebbero l'opera del Governo e le discussioni legislative. Per fortuna del Friuli, candidature di questa specie non v'ha chi osi proporle tra noi; dunque non ci curiamo del *manifesto*. Probabilmente, secondo calcoli abbastanza ponderati, i Radicali non conquisteranno più di sei o sette nuovi seggi alla Camera, e ciò nell' ipotesi più ad essi favorevole. E ciò essendo, l'on. Crispi potrà loro rispondere, come altre volte: «siete in pochi, e non vi temo».

Il Discorso di Nicotera, di cui diamo un sunto, non esprime se non le aspirazioni personali di lui. Come critica del Ministero ha un valore negativo; ma in esso c'è niente che valga a determinare le preferenze degli Elettori per lui e pe' suoi amici, sino al punto di animarli a combattere il Governo coi suffragj delle urne. Gli Elettori friulani non furono mai per certo attratti verso Nicotera, e oggi ci mancherebbero ad ogni modo Candidati serii che quel programma accettassero.

Quelli che in passato costituivano in Friuli la Parte moderata, oggi, per quanto consta a noi, si accostano più alle idee conciliative del Marchese di Rudinì, di quello che alla dialettica cavillosa e ringhiosa del Bonghi. Quindi nemmeno da questa parte saranno tentati gli Elettori friulani ad accrescere, coi loro voti, l'Opposizione.

Poi conviene ricordarsi (e questi ricordi l'altro ieri li abbiamo richiamati all' attenzione politica) il contegno parlamentare de' nostri cessati Rappresentanti. Questo contegno fu approvato dagli Elettori; dunque non è probabile che ora abbiano a cercare Candidati, i quali abbiano a smentirlo.

Del Friuli, per tutto ciò, può dirsi come la partigianeria quasi per nulla c' entrerà nella lotta, e che le preferenze saranno, più che altro, personali. E già se ne vedono gl' indizii nelle proposte di nomi che si sono udite, e tra due o tre giorni verranno concretate. Vale a dire tra un Candidato e l' altro non ci sarà questione di *colore*, ma solo di lieve *sfumatura* del maggiore o minor liberalismo.

Questa è per gli Elettori friulani una fortuna. Difatti, se per caso ci sarà lotta su qualche nome, non avrà questa uno spiccato carattere di Opposizione al Governo.

G.

## Uno spionaggio artistico-umanitario.

Il *Corriere di Varsavia* annunzia che il suo delegato, il quale, vestito da contadino, si unì ad una compagnia di emigranti al Brasile per metteere a nudo le trufferie degli agenti di emigrazione, trovasi già in alto mare a bordo di un piroscafo del Lloyd germanico settentrionale. Il delegato è il noto pubblicista e romanziere Dygasinski.

## A proposito del „Fanfulla" del „Corriere di Gorizia" e dell' avvocato Carlo Podrecca di Cividale.

L' articolo del nostro concittadino Vittorio Catualdi, con cui veniva rettificata un' asserzione del *Fanfulla* circa gli Slavi di San Pietro al Natisone, fu riportato con alcune osservazioni dal *Corriere di Gorizia*. In queste osservazioni si toccava dell' avvocato Carlo Podrecca di Cividale, la cui opera *Slavia Italiana* fu al di là del Judri come un colpo di bastone dato ad un vespaio. Potremmo non andare d' accordo con certe vedute dell' onorevole avvocato e trovare forse anche importuna la sua pubblicazione. Certo è però che un' *intenzione cattiva, antipatriotica, ostile all' Italia* non riscontrasi in nessuna di quelle pagine, il cui scopo è anzi quello di dimostrare a chi ci governa, che la Repubblica Veneta, più furba di certi ministri italiani, era riuscita a fare dei nostri *Schiavoni* i suoi sudditi più fedeli, appunto com' erano quelli della Dalmazia, mentre la trascuranza con cui vengono talvolta trattati adesso, anzichè aumentare la fedeltà antica, potrebbe finire coll' ottenere lo scopo contrario.

Quest' è la *morale* della *Slavia Italiana* dell' avvocato Podrecca.

Su questo argomento il Catualdi ci scrive di nuovo, e noi riproduciamo integralmente la sua lettera:

. . . . . . . . . . . . . . .

«Il *Corriere di Gorizia*, cui sta sempre a cuore quanto riguarda la nostra regione subalpina, volle riportare nelle sue colonne il mio articoletto intitolato *Sarebbe ora di finirla*, col quale rispondevo ad una curiosissima asserzione del *Fanfulla* circa gli Sloveni accantonati sul nostro versante delle Alpi al di sopra di Cividale.

In quell' articolo, quantunque per sola incidenza, io accennai anche all' idea non tanto felice manifestata dal Nestore dei giornalisti italiani, d' istituire a Cividale una cattedra di lingua serba.

Ma il *Corriere di Gorizia* attribuisce in certo qual modo l' *origine* di quell' idea all' avvocato Carlo Podrecca di Cividale, il che non è esatto, perchè egli non fece che registrarla per provare la verità di certe altre sue asserzioni.

Io mi tengo onorato di conoscere personalmente l' on avvocato Podrecca, del quale stimo molto la coltura, come sono incantato dell' entusiasmo patriotico ch' egli sente per tutto ciò che riguarda il nostro paese, nel qual nobile modo di sentire non è certo secondo a nessuno».

La sua *Slavia Italiana* ha certo il difetto di offrire il destro a sinistre interpretazioni a chi la legga superficialmente, non così però a chi la studii con mente serena e senza idee preconcette, tanto è vero che essa non solo mi destò un gran numero d' idee nuove sulla storia della nostra provincia, ma sempre più mi persuase della necessità di studiare più da vicino un elemento della nostra popolazione, che i nostri storici antichi e moderni hanno trascurato forse un po' troppo.

Non per la personale amicizia che mi lega all' egregio avvocato Podrecca, ma perchè occupato da non breve tempo in istudii sulla nostra provincia, io mi sento adesso indotto a dichiarare che, se non vo d' accordo in qualche idea secondaria coll' egregio avvocato, stimo però il suo lavoro molto proficuo agli studiosi di storia patria: tale, insomma, da servire spesso di lume e di guida, specie in quella matassa così arruffata, che sono le nostre *vicinie*.

E questo non è poca cosa.

Più che contro l avvocato Podrecca, che le cose paesane conosce per bene, io vorrei che gli strali de' nostri giornalisti si volgessero contro gli scrittori di effemeridi, che così spesso confondono l' Istria colla Dalmazia, e che del Friuli nostro, orientale ed occidentale, sogliono parlare con tanta competenza con quanta ne parlerebbero del Giappone o della Terra del Fuoco.

Mi dorrebbe assai che il *Corriere di Gorizia* mi fraintendesse, persuaso, come sono, della lealtà de' suoi fini in una questione etnografica, nella quale io condivido le opinioni dell' ottimo giornale goriziano. Ma mi doleva di veder attirato nella mia questione col *Fanfulla* il nome dell' avvocato Podrecca, al quale io non aveva alluso, ed il cui libro può occasionare qualche sinistra interpretazione, non però da parte di chi lo legga attentamente e senza preconcetti, il che dimostrerò a suo tempo ne' miei *Studii sul Friuli*.

*Vittorio Catualdi.*

## IL SOCIALISMO.

Nulla vi è di più comune che trovare degli uomini i quali, accoppiando ad un' anima onesta e ad una mente retta uno spirito timido, non osano esaminare certi principii nè pensare colla propria testa su certe questioni prima di sentirsi appoggiati dall' opinione dei molti.

Così avviene in generale per tutte le questioni nuove e, nel caso speciale, pel socialismo, cui pochi osano guardare in faccia.

I primi semi dell' idea socialista, sparsi dagli enciclopedisti francesi e dai liberi pensatori inglesi, caddero in Francia ed in Inghilterra sopra terreno ingrato; là le vicende della grande rivoluzione, agitando le menti e distraendo gli animi, non lasciavano campo a certe idee che richiedevano studio e meditazione; qua la rigidezza della tradizione britannica, prepotente nelle scuole inglesi, opponeva un argine insormontabile ad ogni novità filosofica e sociale.

Fu nelle Università germaniche che l' idea socialistica, negletta in Francia e soffocata in Inghilterra, trovò cultori amorosi, i quali, dalle sfere nebulose di un concetto astratto facendola scendere sul terreno dell' attuabilità pratica, le diedero forma e corpo.

Modesto e quasi pauroso dapprima, il socialismo nascente rimase per lunghi anni confinato nelle aule universitarie, donde però, ogni qual tratto, uscivano lampi di luce nuova.

Nel 1869 Bebel e Liebknecht gettarono le basi del partito e fu quella la prima affermazione del socialismo — che però coltivato nelle scuole tedesche e da quelle uscito, aveva impronta e carattere assolutamente tedesco.

Ma quando nel Congresso tenuto a Gotha nel 1875 si fusero in un solo complesso il *partito sociale operaio* istituito dal Liebknecht e l' *associazione dei lavoratori* fondata dal Lassalle, allora veramente potè dirsi affermato il socialismo ne' suoi scopi di riforma sociale, ed allargata, oltre i confini germanici, l' influenza delle nuove dottrine.

D' allora in poi il movimento socialista, prosperando sotto le persecuzioni, si propagò nel mondo con grande forza d' espansione.

Le mire del movimento socialista sono anzitutto rivolte ad una trasformazione fondamentale dell' attuale economia sociale, sostituendo al capitale privato il capitale collettivo, vale a dire un metodo di produzione che fondandosi sulla proprietà di tutti i membri della Società, per quanto riguarda i mezzi di produzione, attuerebbe un' organizzazione più unitaria del lavoro nazionale.

Ogni individuo deve alla Società tutto il lavoro di cui è capace secondo le sue facolta, e perchè la migliore armonia fra la ricchezza della Società ed i suoi bisogni progressivi si stabilisca, è necessario che ogni uomo valido produca l' equivalente di quanto consuma, più la quota che gli spetta nelle pubbliche contribuzioni, di cui la parte principale dev' essere impiegata nel provvedere a chi non è ancora o non è più abile al lavoro.

L' attuale ordinamento comporta una quantità di uffici che tolgono al lavoro produttivo un numero considerevole di braccia, facendo gravitare in modo sproporzionato tutto il peso sulle braccia degli altri, e cagionando uno sperdimento di forze materiali ed intellettuali che potrebbero, indirizzate al bene, accrescere la ricchezza di tutti e nel tempo stesso ridurre la giornata di lavoro.

Certo la scienza tende continuamente a diminuire nel lavoro l' opera materiale dell' uomo per dare la prevalenza all' opera intellettuale, ma finora la condizione dei lavoratori è poco dissimile dalla schiavitù.

Nello Stato socialista invece l' organizzazione del lavoro sarebbe tutto affatto cambiata. Non vi sarebbero più affari privati, nè private intraprese, avendosi invece un lavoro, produttivo, ordinato e diviso di tutti negli istituti di produzione e di scambio socialmente organizzati e forniti col capitale collettivo.

I profitti ed i salari privati farebbero luogo a regolari stipendi. I mezzi necessari ad ogni genere di prodotti dovrebbero essere fissati da una continua inchiesta ufficiale che sarebbe la base di tutto il sistema produttivo sociale.

I produttori, individualmente presi, non sarebbero che lavoratori, poichè rispetto ai mezzi di produzione non esisterebbe più proprietà privata; tutti lavorerebbero per mezzo del capitale collettivo che a tutti appartiene; essi non sarebbero nè imprenditori privati, nè salariati in servizio altrui, ma bensì tutti lavoratori per professione, obbligati immediatamente a tutta la Società e da essa rimunerati.

Per conseguenza non esisterebbe più in avvenire l'odierna distinzione fondamentale dei proventi privati in profitti da una parte ed in salari dall' altra; ma invece tutti i proventi rappresenterebbero uniformemente una quota del prodotto nazionale, dalla società ad ognuno direttamente assegnata a misura del suo lavoro.

Coloro i quali presterebbero i loro servizi di utilità generale all'ente collettivo, od in altre parole, tutte le persone non direttamente produttive, godrebbero per poter soddisfare ai loro bisogni, d'una parte dei prodotti del lavoro nazionale proporzionata al tempo impiegato lavorando a vantaggio di tutta la società.

Credito pubblico e privato, capitali che si prestano e si danno a mutuo fruttifero — tutto ciò non è compatibile con lo Stato socialista. Questo vuole radicalmente por fine ai debiti pubblici, non meno che ai privati, al sistema delle pigioni per abitazione, a tutti i titoli di borsa oggi esistenti.

Il socialismo respinge e nega ogni aristocrazia perpetua ed ereditaria, fondata sulla proprietà di rendite, sia di danaro, sia di altri beni; tanto nobiltà finanziaria, quanto fondiaria.

Esso non ammette che un'aristocrazia, quella del merito personale riconosciuto dalla società.

E qui cade a proposito un cenno sul famosissimo assioma; la proprietà è un furto.

La frase di Proudhon è per effetto di mala intelligenza interpretata senz'altro in modo da far credere che ogni socialista ritenga essere ogni proprietario un ladro nel significato criminale della parola.

Nulla è più erroneo di questa interpretazione.

Quando si afferma che il capitale — cioè l' odierno capitale individuale — è un furto, o, come dice Lassalle, cosa altrui, bisogna prendere come punto di partenza, l' origine della proprietà.

Il capitale privato, ereditariamente a noi pervenuto dal tempo andato, deriva originariamente dalla conquista; ma non per questo si può accusare di furto l'erede odierno di tale proprietà.

Scrivendo per dare un' idea della nuova fede socialista, abbiamo dovuto limitarci ad esporre i punti più essenziali senza entrare in alcun svolgimento.

Tali punti non segnano però dei limiti, poichè l' umanità non si arresterà mai, ma udrà sempre alla spalle la voce del suo destino che le griderà: Cammina, cammina,

## Una ragazza perseguitata dai Mormoni.

Nei dispacci dell' Agenzia Dalziel, pubblicati dai giornali inglesi, ne troviamo uno bellino, in data di Salt Lake City, la capitale dell' Utah, territorio dove risiedono i Mormoni. Esso narra:

«È qui tornata la ragazza Inez Coulter, la quale al principio del mese di ottobre aveva riferito al generale O-beirne, capo del Barge Office a New York, relativamente ai trattamenti fatti subire alle ragazze nelle mani dei Mormoni, facendo appello al popolo americano perchè ponga argine al traffico delle ragazze per opera dei Mormoni. Essa era già stata perseguitata dai «Santi», i quali erano più specialmente furibondi contro di lei perchè aveva detto al sopraintendente a Nuova York che nell' Utah la mantenevano a pesce seccato al fuoco di cespugli di salvia. I «Santi» le domandarono una ritrattazione, ma la signorina Coulter rifiutò di farla.

«Il maggior guaio capitò alla giovane Coulter ad American Fork, villaggio 33 miglia al sud di qui, ove erasi recata a visitare la signora Brush.

«I Mormoni, gravemente eccitati, la strinsero per obbligarla a ritrattare quanto essa aveva detto sul conto loro; minacciandola che, in caso diverso, l' avrebbe vista brutta. La signora Brush riuscì a metterla in salvo fuori del paese.

«Gli amici della ragazza a Salt Lake City le fecero presente di un revolver a sei colpi, ed essa va esercitandosi con esso, giacchè si propone di mettersi a far la missionaria a Fillmore City, il semenzaio del Mormonismo. I suoi amici l' hanno avvertita di star sempre ben armata e si dice che un commissario di polizia l' accompagnerà nel viaggio, pel caso che avesse a essere assalita. La signorina Coulter dice che essa continuerà l' opera sua a dispetto di quanto possano dire i «Santi.»

## IL DIRITTO DI GRAZIA,

(dal francese). (1)

Ecco dunque che la vecchia araba se n'è partita di nuovo pel paese delle palme; lei, che, con una gazzella fra le braccia, era venuta a implorar la clemenza presidenziale in pro' del suo figliolo.

Questi, omicida ma non assassino, uccise in una rissa della *Kasbah* di Costantina un de' proprî camerati. Fu delitto di collera, forse di gelosia per una mora dagli occhi neri o per un' ebrea dall' auree bendelle: comunque, delitto d' impeto.

L' omicida era il sostegno, il mantenimento, la protezione della madre, di codesta cosa innominata, che nel mondo arabo si dice femmina vecchia e non ha più nè nome nè dignità.

Codesta cosa innominata aveva traversato il Mediterraneo, era venuta da Marsiglia a Parigi, per gridare al Presidente Carnot: — «Restituitemi mio figlio!».

E il Presidente Carnot, ch' avea fatta grazia, pochi giorni innanzi, all' usciere Bousquet (delinquente d' impeto della cancelleria di Parigi) rispose: — «No!».

—

Bisogna dirgliela, signor Presidente: siffatta risposta sorprese e commosse l' opinione pubblica.

Nel viaggio della donna araba, venuta a perdersi nel bel mezzo della civiltà per istrapppare alla clemenza sua il perdono del proprio figliuolo, c' era un non so che di melanconica poesia, di drammaticità ingenua, ch' aveva commossa l' immaginazione e la sensibilità pubblica.

La saria stata pure cosa buona di mostrare a codesti popoli semiselvaggi, che sanno la forza nostra per averne fatto più volte sperimento, come anco il nostro cuore sappia palpitare di pietà alle lagrime d' una madre.

—

Perocchè il diritto di grazia, ch'Ell'ha, signor Presidente, per virtù della Costituzione, non Glielo s' è dato mica perchè La si trinceri dietro le decisioni d' una commissione anonima; non Glielo s' è dato mica per esercitarlo come funzione politica, com' atto di governo, coperto della responsabilità ministeriale; ma Glielo s' è dato, invece, con piena e intera indipendenza, per que' momenti, ne' quali, sendoci di mezzo la vita umana, l' amministrazione deve tacere, per lasciar parlare soltanto la giustizia e la misericordia.

Sì, certo, signor Presidente, la Francia ama la di Lei correttezza e rispetta la di Lei persona; ma l'avrebbe voluto che, sotto a codesta correttezza, si sentisse stavolta la commozione dell'uomo, la commozione del padre.

Via, lasci che glielo dica, da queste commozioni Ella si schermisce troppo; eppure le sono buone, le son salutari, chè il governo degli uomini è cosa dura, ardua, persin dolorosa, ove non venga temperato da quel certo non so che di pietoso, che faceva piangere il Turenne alla vista del campo di battaglia, sul quale avea pure poc' anzi riportata vittoria.

Ella se ne schermisce troppo, o meglio, troppo ne La schermiscono gli altri.

—

Non è gran tempo, un uomo si doveva giustiziare (non mi ricordo quale il delitto commesso) e la famiglia pregò un personaggio politico di portarsi col difensore dal Presidente della Repubblica. — Qualunque il delitto, la è missione da non si poter ricusare, chè non s' ha diritto di rifiutare una parola, un passo, per impedire che venga recisa una testa umana. — E il personaggio politico in discorso si portò all'Eliseo, si rivolse all' uffiziale di servizio per far avvertito il Presidente del suo proposito, e andò in una sala d' aspetto a raggiungere il difensore.

Dopo un' ora e mezza di pazienza, furon eglino, alla fine, chiamati; ma quando stavano per passar la soglia del gabinetto presidenziale, lo stess' uffiziale di servizio (un ruvidone dalle belle stringhe) si drizzò e disse al compagno del difensore:

— «Ella non può entrare, l' etichetta vi s' oppone (!!!). Il signor Presidente non riceve mai altri che il difensore.»

«— L' avrebbe potuto dirmelo un'ora e mezza fa, gli venne replicato, sarebbe stato almen conveniente.»

(1) Traduco e stampo quest' elegante scritterello del Dreyfus, nel quale si mostra quant'alterato sia nell' odierna Francia repubblicana il diritto di grazia e si dimostra la necessità di restituirla in pristino, affinchè vedano i nostri savi di non alterare tale caro diritto anche nel Regno nostro, più che non sia già.

P. L.

Devo, per la verità, dichiarare che il tarabuso, di cui si tratta, non si chiama nè Brugére, nè Kornprobst, nè Chamoin, nè Cordier.

—

Ebbene, La lo creda, signor Presidente, non è così che deva esser inteso il diritto di grazia. — Fu, con ragione, rimproverato il di Lei antecessore, per lasciar cadere in dissuetudine la pena di morte prima che la legge vi si fosse pronunziata. Lei, la si potrebbe rimproverare, per esercitar la sua prerogativa come dovere parlamentare, limitandosi ad acconsentire di sancire senz'appello le decisioni della Commissione delle grazie. — Ma codesto, di far grazia, non è diritto politico: gli è diritto d'umanità. E se, come scrisse il Vanvenargues, i grandi pensieri vengono dal cuore, gli è pure il cuore, ch'inspira i veri uomini di governo e i grandi capi di stato.

**Camillo Dreyfus,**
trad. di *Pietro Lorenzetti.*
(*Gil Blas*, n.o 3989.)

## Un procuratore del Re - che fu giá sostituto a Udine - scopre le traccie di Jack lo Sventratore.

La *Gazzetta Piemontese* riceve da Parma questa curiosa lettera:

« Vi recherà certo non poco stupore che una mia corrispondenza da Parma vi parli di Jack lo Squartatore, di questo terribile mostro che da due anni va commettendo fra le donne di Londra le più orribili carneficine, e che è riuscito sinora a sfuggire a tutte le più minute ricerche della Polizia inglese. Quanto non ha fatto la Polizia inglese, così celebrata per la sua attività e scaltrezza, pare sia riuscito a fare un magistrato italiano.

Posso assicurarvi che circa due anni fa, subito dopo le propalazioni che vennero fatte al direttore della Polizia a Londra sul conto di un giovane medico che alloggiava in casa di questo, e che non fu più veduto dopo l'ultimo assassinio, il cav. Pio Brasavola, procuratore del Re a Borgotaro, riuscì per una fortunata combinazione a mettersi sulle traccie del medico in questione e a raccogliere notizie ed indizi che lo denoterebbero o Jack lo Squartatore od un suo complice. L'incarto è stato trasmesso alle autorità inglesi.

Questo presunto Jack avrebbe rivelato ad una donna che gli assassinii da lui commessi erano mossi da scopo scientifico.

Stando sempre alle sue dichiarazioni, egli farebbe parte di una associazione di medici che si è proposta di riuscire, mediante l'asportazione delle ovaie, alla fecondazione artificiale, e che tiene a sua disposizione forti mezzi per sottrarsi alle indagini della giustizia.

Si attendono istruzioni dal Governo inglese per proseguire le ricerche, ma queste sarebbero già condotte a tal punto da far ritenere imminente l'arresto del terribile Jack. In altra mia illustrerò con maggiori dettagli queste informazioni, che vi garantisco di fonte ineccepibile. »

## Per l'inventore del rimedio contro la tisi.

Il *New York Herald* è informato da Berlino che, per iniziativa dell'Imperatore, verrebbe presentato alla Dieta, subito dopo la convocazione, un progetto per la dotazione al dott. Koch, quegli che afferma d'aver scoperto il modo di guarire la tisi, come già narrammo, di mezzo milione di marchi. L'Imperatore si sarebbe pure offerto di pagare, dalla sua cassetta privata, tutte le spese per gli attuali esperimenti del dott. Koch. L'Imperatore avrebbe, inoltre, l'intenzione di conferirgli un titolo nobiliare.

## Caprivi ha veduto, ha parlato e se n'è andato.

**Milano,** 8. Caprivi visitò oggi i principali monumenti della città, dovunque salutato rispettosamente dalla popolazione. Conferì più volte nella mattina e nel pomeriggio con Crispi: si assicura che vi fu completo accordo in tutte le questioni.

**Monza,** 8. Caprivi e Crispi, vestiti in borghese, alle 5,45 si recarono col loro seguito in tre vetture di Corte a villa reale. Alla reggia il Re ricevette Crispi e Caprivi nella sala reale. Indi si intrattenne con Caprivi e gli consegnò personalmente le insegne dell'Annunziata.

Poscia vi fu pranzo di Corte al quale assistettero soltanto i sovrani, i duchi di Genova, Caprivi, Crispi, le cariche di Corte di servizio, i seguiti dei duchi e di Caprivi, ed i segretari di Crispi.

**Milano,** 9. Alle ore 10 antim. Caprivi e Crispi giunsero insieme alla stazione e si accommiatarono cordialmente stringendosi più volte la mano.

Al momento della partenza il numeroso pubblico presente gridò: Viva Caprivi, e la colonia tedesca gridò: *hoch. hoch.* Caprivi ritto sul davanti del finestrino ringraziava.

Crispi è partito per Roma alle 6 pom. inchinato rispettosamente alla stazione dalle solite autorità.

**Como,** 9. Il conte Caprivi ricevette qui al suo passaggio un affettuoso telegramma di salute da Crispi.

# CRONACA ELETTORALE.

### I.o COLLEGIO.

Nella riunione elettorale del 4 corr. tenuta in questo teatro Minerva, sopra proposta dell'avv. comm. Paolo Billia, veniva incaricato il Comitato direttivo delle elezioni di dirigere all'ex deputato Nicolò Fabris una lettera di ringraziamento per l'opera sua prestata in vantaggio di questo I.o Collegio.

Il Comitato radunatosi sabato p. p. per la prima volta, gli diresse la seguente lettera.

*Ill. nob. Signore cav. Nicolò Fabris*
*Lestizza.*

Nella adunanza generale degli elettori liberali del I.o Collegio di Udine tenutasi in questa città nel giorno 4 corr., - letta la nobilissima sua lettera colla quale dichiara di declinare la candidatura di Deputato al Parlamento, rispettando non senza dispiacere i motivi che determinarono tale deliberazione, - il segnato Comitato Direttivo veniva incaricato ad esprimerle la propria ammirazione e gratitudine per i tanti utili servigi da Lei prestati a vantaggio del proprio paese nel corso di molti anni e nel disimpegno di svariate cariche pubbliche; - non senza ricordare che anche nel di Lei nome il Partito riportò splendide vittorie nelle elezioni politiche per ben quattro Legislature consecutive.

Il sottoscritto comitato, con somma sua soddisfazione adempie il ricevuto incarico protestandole lo sua profonda stima.

Il Comitato Direttivo

*P. Billia — P. Bonini — L. Braida — P. Capellani — G. Seitz — S. Bortolotti — A. Ciconi — G. Foghini.*

—

Il Comitato Direttivo, per le elezioni del I. Collegio, radunatosi sabato 8 corr. per la prima volta, ci comunica la seguente proclamamazione dei Candidati per questo Collegio.

Nell'Assemblea Generale Politica che ebbe luogo martedì 4 corr. nella Sala del Teatro Minerva, furono proclamati a candidati del I. Collegio:

*Seismit - Doda Federico*
*Solimbergo Giuseppe*
*Marinelli Giovanni*

Udine, 8 Novembre 1890.

Il Comitato Direttivo

*avv. Paolo Billia — prof. Piero Bonini — avv. Luigi Braida — avv. Pietro Capellani — Giuseppe Seitz — dott. Stefano Bortolotti — avv. Alfonso Ciconi — Giuseppe Foghini — dott. Zuzzi Enrico — dott. Zuzzi Leonardo.*

—

## Straordinario trattenimento al Teatro delle marionette.

Alle due pom. di ieri, il Teatro Nazionale era pieno zeppo di elettori, invitati dal signor Domenico Galati, il candidato del porto di Lignano: la platea gremita, le loggie gremite, i palchi anche. Una folla come di rado si vede. C'erano tre — se non più — delegati di pubblica Sicurezza, due in un palco e un altro in platea; c'erano talune guardie di questura in borghese; c'erano, nei pressi del Teatro, alcune guardie di questura in divisa.

Il Galati cominciò leggendo una lettera di presentazione del comm. Pacifico Valussi, impedito dal presenziare l'adunanza per indisposizione. Poi fece un abile esordio, nel quale espose come qualmente fu l'indisposto comm. Valussi che primo gli suggerì l'idea di presentarsi candidato per patrocinare lui, siciliano, quel grande interesse per la Provincia e per la Nazione ch'è il Porto di Lignano. Prima però, egli aveva portato i saluti de' suoi amici Nicotera, Tajani ecc. a Giovanni Battista Billia: e con questi parlando, ebbe a chiedergli formalmente se si presentasse quale candidato:

— Io sarei di opposizione — disse il Billia — ma non mi presento —

e nel proferire queste parole il suo sguardo ebbe come un lampo di risentimento. Egli — Galati — tornò all'assalto: voleva metter d'accordo i patrioti del mezzogiorno coi patrioti friulani. Quando il Valussi gli suggerì di presentarsi candidato, ne scrisse al Billia. C'era allora la terna: Billia — Baldissera — Puppi. Il Billia rifiutava; il Baldissera a lui scriveva di essere soldato, non uomo politico; del Puppi non sapeva se accettasse o meno. Il Valussi insisteva, ed in una lettera scrivevagli; « Il Senatore Pecile consiglia, ed io sono » d'accordo con lui, ch'Ella abbia da » entrare personalmente nella lotta... » Pecile lo spingeva, ed egli, eccolo nella lotta.

La riunione del Minerva non ha — secondo lui — nessuna importanza. Bisogna affrontare il corpo elettorale, com'egli ha fatto a Palmanova e San Daniele; com'egli fa oggi. Il sistema dei conciliaboli deve cadere, è caduto; e se oggi è caduto anche a Udine, egli saluta il fatto come un lieto auspicio per l'avvenire.

Legge un brano di corrisponenza da Roma al *Friuli* di lunedì scorso, nel quale si espongono vecchie accuse circa l'ingerenza del Governo nelle elezioni; e lo riferisce come se fosse un giudizio circa la riunione al Minerva.

Dopo, si riscalda, a proposito di Zanardelli, di cui dice che è una pecora i Crispi.

Allora cominciano i fischi, gli urli.

— Non mi fanno paura i vostri fischi! — urla il Galati. — Dico franco la mia opinione!

Ma i fischi continuano.

— Fischiate, fischiate! ma la verità non la nasconderete.

Missio. Calma, signor Galati!

— Chi ha parlato a me?

Missio. Ho parlato io.

— Mi lasci andare avanti.

Quando egli presentò la propria candidatura, quella del Marinelli non era ancora spuntata. Egli scrisse al Presidente del Circolo operaio udinese, invitandolo alla conferenza di Palma, dove forse avrebbero trovato il modo di darsi un abraccio di concordia. Egli dinanzi al Marinelli, che gli veniva dipinto come un radicale, si sarebbe anche ritirato, perchè quello che più importa ora è di unirsi tutti contro il governo personale del Crispi. Ma il Marinelli è un uomo che vive nella luna: tanto è vero che nella sua lettera parla di un Ministero Crispi - Zanardelli, che nessuno conosce. E parla di nuovo del Ministero Crispi e contro Zanardelli.

I fischi ricominciano.

— Fora! fora! basta! bosta!...

— Siete un ciarlatano!

Fora! fora!

Un tal Merlino grida: — Andate in Sicilia a domandare l'elemosina degli elettori!

Galati. Protesto contro queste parole. Il popolo udinese è un popolo educato: conosco la civiltà di questo popolo: non sono che pochi disturbatori i quali insultano — e grida su questo tono, fra qualche applauso e qualche grido di — Lasciatelo parlare!

Merlino. All'Ospitale! all'Ospitale!

Galati. Andate voi all'Ospitale!... Avete paura della nostra parola...

— No, no: questo no.

— Lasciatemi parlare. Posso annunciare idee storte... Quand'io ritornerò nel mezzogiorno porterò ai miei compatrioti il saluto vostro, come oggi porto a voi il loro saluto... La tolleranza è la prima delle virtù... Mi si consiglia la calma... e mi trovo in mezzo alla tempesta... Di Zanardelli dice ch'è un grande patriota, fratello di Cairoli — e prosegue asserendo che il Prefetto ebbe ordine a Roma di combattere lui solo, Galati; che Miceli e Zanardelli, dopo le elezioni, se queste riesciranno a formare una Camera liberale, serviranno di anello di congiunzione tra Crispi e Nicotera; se no, si ritireranno....

— Oh! oh!

— Non sono profeta; ma lo vedrete.

Entra poi nel *campo del programma.* Egli non è contro Crispi grande patriotta; ma contro Crispi gran cancelliere, che fa pompa di ostilità contro la Francia, ch'è causa della rottura commerciale con questo Stato...

Giov. Batt. Angeli fa qualche osservazione.

Grida: — No! — sì! — Parli! — Lasci parlare l'oratore! Una confussione, di cui non si può dare idea.

Angeli Giov. Batt. Ma che maniera è quella, per Dio?.. I xè tutti una manega de orsi, compreso mi!...

Scoppio d'ilarità.

Il Galati dice, per bocca del comm. Castorina, che l'Italia perdette mezzo miliardo all'anno colla denuncia del trattato di commercio.

Angeli. Ma se Crispi accettava quel che voleva la Francia, nell'81, le nostre fabbriche si dovevano chiudere tutte..

— Bene! giusto!

Galati. Mezzo miliardo all'anno si spende pre armamenti.

— Non è vero.

— Chi dice non è vero è un ignorante.

Bernadis, avvocato, protesta e oppone altre statistiche a quelle citate dal Galati.

Pletti domanda la parola.

Galati. Dopo che ho parlato io, parlino tanto che vogliono; prima, nessuno. — Il disavanzo di quest'anno sarà da 90 a 100 milioni. Di più non siamo in regola colla triplice alleanza; e dobbiamo fare ancora magazzini, strade, ecc. La triplice è ridotta da Crispi un vassallaggio verso l'Austria: così non la vuole già egli, Galati, nè la vuole nessun patriota.

E' antico il suo amore per gli operai! E l'on. prefetto Zini lo riconosce in una lettera che non è di ora. Perciò dirà quel che pensa, francamente. Conobbe operai che mangierebbero un prete al giorno; operai petrolieri, operai monarchici, perchè sentono che l'Italia si è fatta colla Monarchia di Savoia e che Umberto è il modello del Re: ma operai ministeriali non ne conobbe in nessuna parte del mondo. Qui sì: per la prima volta. Non gli si può impedire di esprimere le sue maraviglie per gli operai udinesi, ministeriali, vere mosche bianche.. Ma si convertano; hanno tempo; scelgano un candidato di opposizione; se lui non vogliono, un altro, ma che sia di opposizione e non ministeriale: non mandino al Parlamento un uomo pagato per servir lo Stato, un uomo che ha bisogno del salario dello Stato! Renderanno un cattivo servizio al prof. Marinelli, un peggiore servizio ai suoi allievi, un pessimo servizio agli italiani dell'avvenire. Quest'uomo di studio non può essere un uomo politico, un buon deputato; non si troverà a suo agio nella burrascosa vita parlamentare; lasciamolo al campo sereno della scienza.

Del Bianco. Manderemo dei ciarlatani, allora!

Galati. Chi ha interrotto? Cosa ha detto?

Sette, operaio. Hanno detto ch'è un ciarlatano.

Galati. Quello è un agente travestito!

— Uh! oh!

Del Bianco. No: ella afferma che gli uomini di studio bisogna lasciarli al campo sereno e non lanciarli nel mar tempestoso della politica; io dissi che allora si manderanno alla Camera dei ciarlatani.

Galati. Vede: per la politica bisogna avere un carattere speciale, una fronte di bronzo come me.

Del Bianco. Si vede.

Angeli, mediatore. 'O mandarin Meni Muse!

Del Bianco (detto Meni Muse). 'O larin insieme jo' e lui.

Il Galati domanda di riposarsi cinque minuti.

Pletti ne approfitta per isvolgere alcune sue idee in contrasto coll'oratore.

Galati non vorrebbe: ma l'uditorio grida — Viva Pletti! parli Pletti! — e Pletti parla, suscitando vivissima ilarità quando dice del Galati, che non fu presentato candidato da nessuno e non vuole essersi presentato da solo:

— Allora, ella è un bolide piovutosi dal cielo!

Nicotera, il sognato da Domenico Galati presidente del Consiglio, è più autoritario del Crispi stesso — dice il Pletti. — E soggiunge che Marinelli non è ministeriale a qualunque costo, ma che appoggia il Ministero *nel complesso* e salvi i suoi principi liberali: è indipendeate, insomma, Tra il Galati, di opposizione sistematica.

Galati. No, io non sono di opposizione sistematica. Lo sarei allora anche nel caso di un gabinetto Nicotera.

Silenzio! non interompa.

Pletti.. e il Marinelli, provato liberale e carattere indipondente, scegliamo Marinelli. Che garanzie ci darebbe il Galatti?

Io non lo conosco non lo ho mai avvicinnto e forse non lo avvicinerò più...

Galati. È un augurio che faccio a me stesso.

Pletti. Ma che garanzia può darci il Galati? Nessuna. Il Marinelli lo conosciamo tutti e non da oggi: egli, ancora nell'82, scriveva una lettera dove l'operaio d messe alla pari con gli altri uomini — come cittadino con cittadino — come dev'essere pei veramente democratici.

Non dimentichiamo che quando Nicotera fu al potere, ammonì mezz Italia.

— Bene! bravo Pletti!

Il Galati risponde. La lettera del Marinelli gli fa l'impressione di un uomo che si vergogna di essere ministeriale...

— Uh! oh!... Basta! basta!

— Scrive parole ambigue; sarò col Ministero, non sarò... Io dico francamente: sono per Nicotera...

Pedrioni pittore. E noi per Marinelli.

Pletti vorrebbe parlare ancora: il Galati urla: Pletti esclama:

— Dirò quel che disse Bertoni in Parlamento: Gli uomini ragionano, le bestie urlano.

Scoppiano fragorosi applausi e grida.

Galati. Quando non si hanno più ragioni, si ricorre all'insulto. Dirò a colui che mi ha insultato.

— E che dopo si è ritirato — suggerisce un galatiano.

— E che dopo si è ritirato...

— No, no: eccolo!

Difatti il Pletti è ricomparso.

La radunanza è sempre tumultuosa. Ad accrescere il contrasto, scendono in lizza gli operai Sticotti e Pedrioni, i quali rimbeccano al Galati — che stava accarezzando gli operai, in una perorazione finale — com'egli abbia chiamato ingenui gli operai stessi nel suo discorso di Palmanova.

Il Galati esce nell'ingiuriosa frase, che l'interruttori devono essere agenti travestiti.

Urla, fischi.

Pedrioni protesta.

Galati dice a sua volta non esser vero ch'egli abbia dato degli ingenui agli operai.

Sticotti. Non ha scritto lei quella relazione del *Giornale di Udine*?

— Sì sì: l'ha scritta lui... Che almeno avesse corretto le bozze di stampa meglio!... L'ha scritta lui!... L'ha scritta lui!...

E giù in platea, fra il Galati, il Pedrioni e lo Sticotti — con l'intervento di altri pro e contro — si sta diagolango concitatamente. La folla rumoreggia.

In quel mentre, un delegato di P. S., cintasi la sciarpa, grida:

— Signor Galati!

Ma questi non sente. Lo avvertono e gli additano d'onde vien la chiamata.

— Signor Domenico Galati! — dice il delegato. — *Credo essere stato anche troppo sofferente... La conferenza ora è degenerata in una vera diatriba personale. Perciò dichiaro sciolto il comizio.*

Applausi prolungati.

— Bene! Ha fatto bene.

Altri invece fischiano.

Il Galati si dimena, accenna al delegato e pronuncia parole che non si possono afferare. — Sembra voglia dire:

— Vedete se non avevo ragione di dirvi che gl'interruttori erano agenti provocatori!... agenti travestiti!..

Il teatro si sfolla lentamente. Il Galati, all'uscire, da pochi è applaudito, da altri fischiato. Conversazioni animatissime si prolungano anche *fuori.*

Taluni — e di questo parere è anche lo scrivente — pensano che lo scioglimento sia stato intempestivo. Si doveva lasciar andare avanti la discussione: finchè non succedeva nulla di più grave che una disputa a parole, l'intervento della P. S. poteva essere risparmiato.

—

Fu smarrita un'ombrella, nella confusione. Chi la porta all'Ufficio di P. S., avrà mancia competente

—

Latisana, 9 novembre,

É comparso un manifesto in senso di opposizione al Ministero e con tinta radicale.

Esso propugna le candidature Doda, Galati e quella dell'avv. Antonio Feder.

Il manifesto contiene una requisitoria contro i vecchi partiti, ed invita gli elettori a votare la scheda in nome del principio di — *Economia* — e di protesta alla politica Africana, megalomane, e della pace armata.

Sappiamo che esso venne spedito per tutti i paesi più importanti del Collegio.

Non facciamo commenti, quantunque qui se ne facciano molti attribuendosi l'iniziativa a persone *estranee al nostro Paese.*

Fa meraviglia l'esclusione del Solimbergo.

Credesi pure che l'Avv. Antonio Feder non sia stato interpellato, e che non accetterà la candidatura.

Tutto ció per la cronaca elettorale, ed affinchè si persuadano gli elettori che il peggior partito è quello di... dormire.

X. Y.

—

### II.o COLLEGIO.

Jeri e questa mattina abbiamo ricevuto numerose lettere da parecchie grosse borgate di questo Collegio, e tutti i Corrispondenti chiedevano la inserzione sollecita di loro commendatizie per diversi Candidati.

Que' gentili Corrispondenti probabilmente non avevano letta la nostra *dichiarazione* pubblicata nel numero di sabato della *Patria del Friuli.*

Per una settimana noi potevamo accogliere lettere simpatiche ed offerte di Candidature a questo od a quello; ma da oggi in avanti ciò non è possibile, altrimenti l'attenzione degli Elettori sarebbe sviata, mentre importa che si fermi sui nomi de' Candidati, pe' quali c'è la maggiore probabilità di riuscita.

Jeri v'ebbero adunanze di *Elettori influenti;* ve ne saranno altre domani, o dopo domani. Dunque noi aspettiamo di avere una *lista* concordata tra grossi gruppi elettorali delle varie Sezioni del Collegio, ed allora prenderemo la parola per conto nostro, diremo cioè se la *Patria del Friuli* potrà, come speriamo, appoggiare la *lista concordata.*

Col ripetere troppo spesso i nomi di Candidature dovute all'amicizia o alla simpatia personale, senza calcolo della probabilità di riuscita, si indurrebbe, senza volerlo, gli Elettori ad una inutile dispersione de' voti.

—

Sappiamo che jeri in Cividale si tenne un'unione di Elettori. Fu molto clamorosa e confusa, e nulla si potè conchiudere. Dunque, per conto delle Sezioni di Cividale e di San Pietro al Natisone, i loro delegati alla Conferenza di Gemona recheranno opinioni concrete. E da Gemona ci verrà la *lista definitiva.*

—

Venne pubblicato in tutti i Comuni del Collegio il seguente manifesto:

*Elettori politici!*

I sottoscritti, nell'intendimento di accordarsi intorno alla lista dei Candidati da proporsi per le elezioni politiche generali del Collegio Udine II.o e di nominare un Comitato che propugni l'elezione dei Candidati medesimi, invitano gli elettori dell'intero Collegio alla riunione che avrà luogo nella Sala Municipale di Gemona alla ora 1 pom. del giorno di mercoledì 12 corr.

Gemona, 6 novembre 1890.

*Barazzutti avv. Giacomo — Celotti cav. dottor Antonio — Da Pozzo avv. Odoardo — Indri Domenico — Nigris Osvaldo — Quaglia avv. Edoardo — Sbuelz Giovanni — Simonetti avv. Giacomo — Spangaro cav. avv. G. Batt.*

—

L'on. Generale marchese Vincenzo De Bassecourt indirizzava al dott. Vittorio Nussi di Cividale la seguente lettera, con cui dichiara di non essere più disposto ad eccettare di nuovo la candidatura per questo Collegio:

Venezia, 5 novembre 1890.

*Stimatissimo signor Avvocato,*

In alcuni giornali ho veduto il mio nome citato tra quelli dei probabili candidati alla Deputazione nel secondo Collegio di Udine. Ciò mi dà la lusinga che nell'animo dei miei elettori non sieno venute meno la fiducia e la stima, ripetutamente dimostratemi coll'affidarmi l'onorifico mandato di rappresentarli in Parlamento nelle tre ultime Legislature; ma, a scanso di equivoci, debbo dichiarare che, ove questa quarta candidatura mi venisse offerta, non potrei assolutamente accettarla, perchè circostanze mie particolari m'impedirebbero di compiere i doveri di Deputato coll'assiduità ch'essi richiedono.

La prego, caro Avvocato, di voler far conoscere ai nostri amici questa mia dichiarazione; e nel cessare dall'alto incarico di cui mi onorarono durante più di dieci anni, a Lei e ad essi esprimo i miei sentimenti di profonda gratitudine per la benevolenza di cui mi furono larghi, che rimarrà affettuosa ed indelebile memoria del mio cuore.

Gradisca i sensi di stima ed amicizia

del suo affezionatissimo

*Bassecourt.*

—

**III.o COLLEGIO.**

Sino ad oggi non c'è dato di definire la situazione elettorale di questo Collegio. Quindi anche per esso aspettiamo che si faccia un po' di chiaro. Per le ragioni già esposte sopra, non intendiamo di contribuire a maggior confusione con la stampa di espressioni di simpatia individuale e di predilezioni che non lasciano intravedere veruna probabilità di effetto alle urne.

—

Pordenone, 9 novembre.

Ieri riunione privata della Associazione Democratica. Dopo varie discussioni si approvò un ordine del giorno in forza di cui verranno appoggiati deputati di sola fede democratica e che firmeranno di votare contro al Governo.

Se o meno si dovesse preliminarmente fissar nomi da portarsi all'assemblea, dopo pro e contro si passò a nomi e fino d'ora sarebbero il D.r Galeazzi e Cavarzerani, salvo poi singoli Comitati riferiscano al Consiglio gli umori del Circondario.

L'associazione liberale temperata si radunò oggi deliberando di portare a suoi Candidati i signori Cavalletto, Chiaradia, Monti. I rappresentanti di Spilimbergo votarono contro, insistendo sullo Stewenson. Vedremo i risultati.

—

Salvatore Barzilai, triestino, candidato degli irredentisti nel I Collegio di Roma, ha dichiarato che sederà all'Estrema Sinistra votando con quel partito contro il Ministro.

I candidati ministeriali pel I Collegio di Roma: sono Guido Baccelli, Siacci, Antonelli e Simonetti:

Francesco Coccapieller non si ritira. I candidati radicali poi pullulano come funghi.

—

**Roma, 9.** Il Comitato centrale radicale ha pubblicato il suo manifesto: dice che la democrazia, accusata di saper solo demolire, oppose nel *Patto di Roma* un piano completo di riforme. Addita la Triplice come la massima origine dei presenti mali. Liberare l'Italia da questa alleanza è il primo dovere per chiunque ami il proprio paese. Ma ciò è impossibile se prima non si libera l'Italia dal Governo che fece questa politica. Perciò invoca la coalizione di tutti gli italiani per rispondere con un *no* al voto chiesto da Crispi alle urne.

—

Crispi si troverà a Palermo il 12 corr. per assistere al banchetto di 200 coperti che gli offrono i suoi Elettori. Il banchetto si terrà all'*Hotel des Palmes*: la quota fissata per ogni commensale è di lire 30. Cari questi banchetti a Crispi!

—

**Roma, 9.** Oggi si è radunato il Congresso operaio socialista, per discutere il contegno che dovrà tenere il partito nell'imminente lotta elettorale.

Dopo animata discussione venne deliberata l'astensione con una nota di biasimo ai rappresentanti parlamentari del partito.

—

**Firenze, 9.** Il Sindaco Guicciardini è dimissionario perchè il Consiglio comunale respinse la proposta spesa di lire mille per commemorare l'anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara. Si crede che questo fatto produrrà qualche mutamento nella situazione politica circa le elezioni generali nella nostra regione.

—

**Salerno, 9.** Oggi a mezzogiorno l'on. Nicotera parlò a' suoi elettori nel teatro comunale affollato. Parlò specialmente contro il governo personale di Crispi trattando largamente della politica estera. Concluse:

« L'on. Crispi in un intimo concetto di potere personale dimentica, per fortificare se al difuori, la voce di tutti i più nobili interessi italiani e fa delle dichiarazioni che giungono perfino ad infirmare il diritto nazionale. Ma l'Italia ed il suo Re sapranno mantenere salve le istituzioni, le libertà e l'unità. E se mai un nuovo pericolo avesse a presentarsi per la patria, tutto il paese ricorderebbe il grido che lanciava all'Europa un potente monarca: La volontà della nazione ha fatto l'Italia, guai a chi la tocca! »

Il *Diritto* dice che il discorso di Nicotera è informato al più schietto patriotismo e combatte fortemente con gran copia di argomenti la politica fino ad ora seguita dall'onorevole Crispi.

La *Tribuna* dice che il discorso di Nicotera onora il cittadino e l'uomo politico, e resta in questa strana campagna elettorale come un mirabile atto di patriottismo di cui il paese gli sarà grato.

—

Poichè nella *Patria del Friuli* si accennava al Colonnello nob Nievo, che ci appartiene un poco, anzi potrebbe dirsi mezzo friulano, ripetiamo che gli viene offerta la candidatura dai suoi concittadini di Mantova, e ch'egli accetta con la seguente lettera:

Colloredo di Montalbano, 5 novembre 1890.

*Ill.mo signor Presidente del Comitato liberale Monarchico « Ordine e Progresso » Mantova.*

Considero come dovere di ogni buon cittadino il prestare l'opera propria in appoggio dei principii da lui professati; perciò senza titubanza accettai la candidatura offertami da cotesto onorevole Comitato Liberale Monarchico con telegramma del suo Presidente del 3 corrente ed ora, rispondendo alla lettera di pari data, confermo tale accettazione. I principii accennati nella predetta lettera di cotesta onorevole Presidenza sono i miei; io pure ritengo che le provvide istituzioni che attualmente ci reggono permettano il libero svolgimento d'ogni idea progressista; dippiù aggiungo essere mia inconcussa fede che soltanto mantenendosi attaccato ad esse possa il paese gradualmente attuare un programma di miglioramento economico e sociale senza cascare in preda ad agitazioni inconsulte, l'unico effetto delle quali sarebbe di aggravare la crisi economica e sociale, alla cui soluzione ogni partito assevera di aspirare.

Mi sento altamente onorato della fiducia che l'Assemblea dei Delegati provinciali volle riporre in me ed assicuro che impiegherò ogni mia attitudine per far trionfare quei principii di progresso coll'ordine ai quali fui e sarò sempre fedele.

Colla massima considerazione mi protesto

Della S. V. Ill.ma

dev.mo

*Carlo Nievo.*

## *Cronaca Provinciale.*

### Scuole in cattivo stato.

Pordenone, 9 novembre.

Le scuole di Torre sono in vicinanza di un'osteria e non può certo concorrere alla migliore educazione ed istruzione dei fanciulli lo schiamazzo, i canti, le parole oscene che sono proprie delle osterie; esse sono al contatto con tantissime altre case epperò ne risentono di disadatto ambiente. L'aula della scuola maschile misura

in lunghezza metri 11
in larghezza » 5,25
in altezza » 2,45

ha quindi una capacità cubica di poco più che M. cubi 141. Gli allievi iscritti sono 85, perciò se tutti dovessero essere presenti sarebbe ad ognuno riserbato meno di 1 metro cubo e tre quarti di aria, mentre è cosa nota a tutti, che sono necessari ad una buona respirazione almeno 3 metri cubi d'aria!! Riuscendo quindi impossibile agglomerare tutti questi ragazzi in una aula così meschina, la scuola è scissa, cioè, la mattina si impartisce l'insegnamento alle classi II e III, nel pomeriggio alla I, di modo che gli allievi non approfittano che di metà dell'insegnamento, E s'aggiunga che la scuola è pavimentata in pietra e che è perciò umida e freddissima e che mai fu possibile ottenere che fosse fatto l'impiantito di legno per quanto dal 1884 in quà esistano al Municipio reclami e reclami.

### Sulle traccie dei ladri.

Pordenone, 9 novembre.

Il furto vigliacco nella Chiesa di San Marco fece in tutta la città pessima impressione e la polizia attivamente ricerca i colpevoli. A quanto pare essa ha buone speranze di riuscita, e noi ci auguriamo che gli iconoclasti ladri possano essere assicurati alla giustizia, anche per tranquillizzare la cittadinanza scossa dall'insolito atto.

### Da Pordenone.

Pordenone, 9 novembre.

Ieri sera andò in scena al sociale la Favorita. Teatro abbastanza affollato.

Il complesso è buono e si può passare bene un pajo d'ore. Avremmo poi la Lucia.

Nulla di nuovo sul furto di S. Marco. Si spera però di essere sulle traccie dei ladri. B.

### Una spiegazione si domanda

all'autore dell'articolo « *Pane per focaccia,* » comparso nella *Patria del Friuli* del 7 corr. Domando se fra *quei certi assessori,* di cui l'articolista fa cenno, fossi per caso compreso anch'io, chè se sono fra gli assessori rinunciatari, non fui però fra quelli che accettarono le dimissioni del Prof. Pellegrini.

Dirò anzi, a mia giustificazione, che presso il Pellegrini stesso feci ogni possibile pratica perchè le ritirasse.

Codroipo, 9 novembre.

*Cigaina Guido.*

**Ottimo Triciclo inglese usato da vendersi in Codroipo presso la signora O. Bulfoni.**

## *Cronaca Cittadina.*

### Teatro Minerva.

*Cleopatra* ed il *Caporal Simon* attirarono moltissimo pubblico.

Applausi a tutti gli artisti e quanto mai alla signora Emilia Laurentini-Micheletti ed ai signori Angelo Pezzaglia e Guido Ristori.

Questa sera si darà la commedia di Sardou **Andreina**, e quanto prima per serata d'onore della brava artista signora Emilia Laurentani Micheletti si darà **Maria Stuarda** capolavoro di Schiller.

### Arresti.

Moroldi Valentino, fu Valentino, vetturale, per scontare due giorni di arresto, cui fu condannato dalla Pretura del I.o Mandamento per contravvenzione alla Legge di P. S.

Juri Luigia Lorenza, prostituta, per trasgressione alla vigilanza speciale.

Burba Vittorio, di Udine, garzone macellaio, per furto di carne in danno del proprio padrone Morgante Alessandro.

### Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato-Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bamb.ni* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l'esame igienico. Il D.r D'Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati di Roma.*

### Ringraziamento.

I fratelli e le sorelle Lunazzi, colla più viva espansione del cuore ringraziano tutte quelle persone che addimostrarono affetto al loro amatissimo fratello don Antonio; sia confortandolo con dolci parole specialmente nella lunga e penosa malattia, mostrando interesse per la sua salute; come pure vol ndo rendere più solenne il funebre trasporto, onorandolo o di loro presenza, o con torci o corone.

## MEMORIALE DEI PRIVATI.

**Statistica Municipale.** Bollettino settimanale dal 2 novembre all' 8 novembre 1890.

*Nascite.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 16 | femmine | 6 | |
| » morti | » | — | » | — |
| Esposti | » | 1 | » | — |
| | | | Totale n. | 23. |

*Morti a domicilio.*

Ines Della Rovere di Guglielmo d'anni 4 e mesi 7 — Giovanni Verettoni fu Giacomo d'anni 88 agricoltore — Antonio Lodolo di Giuseppe di giorni 7 - Giovanni Giovo fu Marco d'anni 4 agente doganale — Gio. Batta Percotto fu Antonio d'anni 69 sarto — Teresa Mussicco di Sante d'anni 1 — Giuseppe Zilio di Giovanni d'anni 3 — Antonio Lunazzi fu Mattia d'anni 47 sacerdote — Orsola Scatton-Gobbo fu Sebastiano d'anni 74 casalinga — Antonia Pandolfi d'anni 69 pensionata

*Morti nell'Ospitale civile.*

Luigi Molinaro fu Giuseppe d'anni 61 agricoltore — Giuseppe Cecchini fu Gio. Batta d'anni 79 pescatore — Gio. Batta Morassi fu Giacomo d'anni 76 agricoltore — Gemma Tremisia di Pietro d'anni 17 cucitrice — Caterina Puntel fu Giovanni d'anni 35 contadina — Antonia Buzzi di Gio. Batta d'anni 29 contadina — Vittoria Chitta o Zorzi fu Giuseppe d'anni 76 serva — Catterina Pittoritto-Salvador fu Bortolomeo d'anni 68 contadina — Gio. Batta Filiputti fu Antonio d'anni 57 servo.

Totale N. 19

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine

*Matrimoni*

Carlo Mocenigo negoziante con Elvira Ciani agiata — Fabio Tosolini operaio di ferriera con Luigia Chicco lavandaia — Antonio Croatto fornaio con Italia Martincigh casalinga — Sebastiano Ettore Sabbadini geometra con Letizia Griffaldi agiata — Giovanni Modestini venditore di giornali con Teresa Antonia Beltrame cuoca — Luigi Vittorio Adami merciaio con Teresa Molaro sarta.

*Pubblicazioni di matrimonio.*

Antonio Franzolini agricoltore con Maria Turco casalinga — Giuseppe Modonutto cameriere con Rosalia Rizzi casalinga — Antonio Driuss agricoltore con Caterina Zanello contadina — Napoleone Celesti fabbro con Maria Cressatti tessitrice.

—

### Municipio di Remanzacco.

*Avviso di concorso.*

È aperto il concorso al posto di medico - chirurgo - ostetrico nel servizio gratuito a tutti gli abitanti di questo comune.

Lo stipendio annuo è fissato in L. 3000 nette da imposta di ricchezza mobile, di cui L. 300 indenizzo pel cavallo e L. 200 per compenso quale ufficiale sanitario, ed inoltre percepirà cent. 40 per ogni vaccinazione con esito favorevole.

Il comune conta 2807 abitanti, è composto di quattro frazioni, compreso il capoluogo, dove il medico deve tenere la residenza, è situato in pianura con ottime strade e le frazioni distano dal capocomune da tre a cinque chilometri.

Le istanze documentate a legge saranno prodotte a questo Municipio entro il mese di novembre p. v.

Remanzacco li 30 ottobre 1890.

Il Sindaco

*Ferro D.r Carlo.*

—

### Avviso.

Con Decreto in data 22 ottobre, del Giudice avv. Ovio delegato al fallimento di Luigi Bassi, venne fissata l'asta ai pubblici incanti delle merci esistenti nel negozio di Chincaglierie già esercito da Bassi Luigi in piazza S. Giacomo pel giorno 13 novembre.

Il sottoscritto Curatore avvisa che il giorno 13 corr. alle ore 9 ant. e nei giorni successivi nel negozio del fallito Bassi avrà luogo l'asta suddetta.

Udine, 10 novembre 1890.

Il Curatore *V. Gosetti.*

—

### LOTTO

Estrazioni del 8 Novembre

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 86 | 65 | 87 | 15 | 38 |
| Bari | 59 | 70 | 18 | 83 | 6 |
| Firenze | 16 | 67 | 54 | 62 | 24 |
| Milano | 56 | 82 | 1 | 87 | 26 |
| Napoli | 87 | 26 | 29 | 88 | 57 |
| Palermo | 4 | 39 | 58 | 36 | 69 |
| Roma | 5 | 81 | 18 | 75 | 17 |
| Torino | 88 | 13 | 86 | 73 | 71 |

## *Notizie telegrafiche.*

### Massacro di cristiani

**Londra, 9.** Lo *Standard* ha da Shangai:

Nella provincia di Setschuau un gran numero di chinesi passati al cristianesimo, furono massacrati dai loro compatrioti.

Durante una festa buddista i fanatici assalirono parecchi villaggi abitati da cristiani, saccheggiando le case ed uccidendo gli abitanti.

### Contro la bandiera italiana

**Parigi, 9.** Secondo l'*Autoritè* gli indigeni di Tadjurah, avendo innalzata la bandiera italiana, l'avviso francese residente ad Obock li avrebbe bombardati per rispettare i diritti della Francia.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

### Articolo comunicato. (1)

Nella seduta del 26 p. p. del Consiglio comunale di Claut dovevasi passare alla nomina del maestro comunale. E venne nominato Colman Carlo, amato da tutti gli scolari, e desiderato dalla maggioranza dei Comunisti.

Nella votazione egli ebbe favorevole la maggioranza dei Consiglieri; ma il Sindaco gli era contrario, anzi così apostrofò i Consiglieri: « Voi avete riguardo dei Comunisti; ma io non temo alcuno, perchè ci vuol poco ad insegnare al Paese quello che conviene ». A questa intemerata nessuna risposta.

Il Consigliere Belitto, chiesta la parola, propose un voto di biasimo al Sindaco per l'Amministrazione del IV e V presa Bosco Leses.

Esteso il Verbale, si passò ai voti. Voti favorevoli alla proposta del Consigliere Belitto, otto, contrarii nessuno.

*Belitto Luigi di Antonio.*

(1) La Redazione per questi articoli non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.


# Avviso.

**Chi desiderasse una giovine sposa, di specchiati costumi, di sana costituzione fisica, onesta e buona, in qualità di balia, potrà rivolgersi per informazioni alla Amministrazione del giornale Patria del Friuli.**

# LUIGI ZANNONI

**UDINE** **TRIESTE**

*V. Savorgnana n. 14* *Piazza della Borsa n. 10*

**Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio**

di

# Pianoforti, Organi

**ed Armonium.**

RAPPRESENTANZA

delle

**Primarie fabbriche di tutti i paesi**

NOLEGGIO,

**accordature, riparazioni.**

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

**FRATELLI ZANNONI**

*Udine — via Aquileja N. 9 — Udine*

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta

la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

# Interessante!

*Il sottoscritto proprietario della* **Sartoria** *alla* **Città di Udine** *in Via Bartolini, avvisa che egli dà lezione a quei signori* **Tagliatori** *che intendessero perfezionarsi nell'arte del* **Taglio** *mettendoli in grado con solo 12 lezioni d'evitare i continui ritocchi che guastano la finitezza originale del lavoro e deturpano la loro vera forma primitiva, non senza annoiare ed impressionare il cliente fortemente.*

*La Scuola ha per base la precisione e sicurezza inconfutabile pel perfezionamento*

**Q. LEONELLI.**

NB. *Prezzi da convenirsi*

# A. V RADDO

fuor. porta Villalta (Casa Mangilli)

*Vendita* ***Essenza d'aceto*** *ed* ***Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Terres y Herm.°

di MALAGA

*primaria Casa d'esportazione ... titi e genuini VINI DI SPAGNA* ***Malaga — Madera — Xeres Porto Alicante*** *ecc.*

—

*Unico deposito per tutto il regno* ... *la benigna* ***Acquatitico, alcalino, carbonica gazosa di Pelanz*** ...

# D'AFFITTARE

**SCRITTORIO**

**CON ATTIGUI MAGAZZINI**

**Fuori Porta Cussignacco**

**Suburbio - Viale Stazione — Casa Battistella**

# IN GIARDINO PUBBLICO

**TRABER**

**Museo Mondiale**

**rinomato ed unico**

**in questo genere.**

Ha oltre 1000 Opere d'arte; si hanno 50 Figure di grandezza naturale.

—

**È aperto dalle ore 9 mattina sino alle 9 di sera.**

**Entrata Cent. 50.**

**Militari non grad. e ragazzi**

**Cent. 20.**

**LE INSERZIONI** dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Mabeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

# MARSALA FLORIO

I vini Marsala sono i più caratteristici e i più riputati della Sicilia. Nessun vino siciliano porta l'impronta del carattere indigeno quanto il **Marsala**.

La sua buona fama è pari al suo merito reale; poichè il **Marsala**, per robustezza, gusto, inalterabilità, benefica influenza, ed anche per la bellezza del colorito, corrisponde a tutte le richieste dell'economia, dell'eleganza e della igiene.

Il **Marsala** veramente tipico, proveniente dai vecchi stabilimenti della città omonima, stabilimenti che nessuno ha finora potuto emulare, e che conservano scrupolosamente i metodi e le tradizioni dei fondatori, arricchiti da tutti i nuovi trovati della scienza enologica.

Fra essi gode meritamente fama mondiale la

## Fattoria Florio & C. di Marsala

i cui prodotti sono noti in tutte le grandi piazze commerciali del mondo, per la loro superiorità, per l'inalterabile costanza del tipo, per la leggendaria onestà nelle spedizioni, per le esperienze scientifiche dei medici e degl'igienisti, tanto, da adottarli come mezzo curativo e tonico nei più rinomati ospedali italiani ed esteri.

Ma appunto queste eminenti qualità del prodotto Florio e C., hanno mosso nei principali centri d'Italia i contraffattori a vendere delle miscele che spacciano come **Marsala** della rinomata

## Fattoria Florio & C.

e già la Casa produttrice, non potendo lasciar passare impunemente un simile abuso, che danneggia produttore e consumatore, senza nemmeno procurare a quest'ultimo il beneficio del risparmio, fu obbligata nel principio di quest'anno ad avvertire i compratori che debbono rifiutare qualunque bottiglia sfornita della marca originale **Florio e C. Marsala**, col distintivo del **Leone** e le parole **Marca di fabbrica depositata**, avvertendo, che anche i fusti portano il distintivo del **Leone**.

Continuando le frodi, la Casa Florio, che sin da principio diede le necessarie disposizioni per agire contro i frodatori, ora si è trovata nella dura necessità di dar corso all'azione giudiziaria.

La Casa Florio, tenendo presenti le condizioni attuali del commercio, che oltre alle **superiori**, ricerca qualità di minor costo; ed anche per contentare il desiderio di alcuni suoi clienti, nell'atto che mantiene scrupolosamente inalterate le antiche qualità, ne ha aggiunta una nuova col titolo

## Lilibeo

prodotta colla stessa accuratezza della qualità superiori che, per sè stessa, è migliore delle marche più basse del commercio e che la Casa può cedere a prezzi essi più miti, in confronto delle altre qualità.

I compratori che vogliono fare acquisti diretti, possono rivolgersi alla Casa

## I. & V. Florio in Palermo

Stia bene in guardia il pubblico, e non paghi come **Marsala Florio** dei vini scadenti e spesso nocivi per le cattive miscele.

***Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.***

**L'acqua di chinina di A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

*Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

**L'acqua Anticanizie di A. Migone e C.** di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi in non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I suddetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75*

**Volete la salute???**

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

**Bibita all'acqua, Seltz e Soda**

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

**M. SEMMOLA**

Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

*Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout*

*Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.*

# Avvisi in 4.a pagina a prezzi miti.

# DENTI BIANCHI

sani coll'uso della rinomatissima **polvere dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni e imitazioni sostituzioni.

**N.B** Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. TANTINI *Verona* e il solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

**In Udine** *presso le farmacie* **Gerolami** *e* **Minisini** *ed alla profumeria* **Petrozzi** *e nelle principali farmacie e profumerie del Regno.*

ALLA FARMACIA

**DI GIACOMO COMESSATTI**

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in UDINE.

VENDESI UNA

## Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello all'abbondare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del resto mero di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

# AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

Amaro d'Udine

**Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO** ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

# LA VELOCE

## NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA

**SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI**

**LINEA DEL PLATA** — **partenze da Genova al 3 al 14 e 24 d'ogni mese per Montivideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.**

**LINEA DEL BRASILE** — **partenze una volta al mese. Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla sede della Società, Piazza Nunziata, 17.**

**Subagente della Società in UDINE, sig.** Lodovico Nodari, **Via Aquileia — Spilimbergo sig.** Arturo Trigatti. — **Latisana sig.** Colonna Girolamo — **Palmanova sig.** Steffenato Giovanni — **Gemona, sig.** Cristofori G. B. -- **Tarcento Sig.** Cussich Girolamo -- **Tolmezzo, sig.** Moro Giacomo — **Pontebba, sig.** Englaro Cesare -- **ed altre Subagenzie nei Comuni della Provincia distinte collo stemma della Società nelle rispettive insegne.**

*Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.*